

**Personaggi:** Gianni De Nittis tra i ragazzi della comunità di «Betania»

# Quando il kung fu diventa messaggio di speranza

San Leonardo

Chiara Pozzati

**G**ianni de Nittis è un uomo mite che ha scoperto l'arte di essere tigre, serpente, drago, ma soprattutto sereno. Il Bruce Lee di San Leonardo, che pratica kung fu da quando aveva 8 anni, fondatore della scuola di kung fu tradizionale cinese «Wu wei traditional chinese kung fu association», nata a Parma nel 1997, ha incontrato i ragazzi di Betania. La comunità di recupero per tossicodipendenti guidata da don Luigi Valentini ha accolto questo maestro di vita dotato di una forza straordinaria e grande appassionato dell'arte orientale. «Kung fu significa duro lavoro - spiega il maestro di fronte a una platea gremita - perché applicarsi assiduamente e faticosamente a qualcosa garantisce il benessere sia del corpo che dello spirito». «Si tratta di una disciplina adatta a tutti - prosegue De Nittis - perché ciascu-



Il «Bruce Lee» di San Leonardo Gianni de Nittis, maestro di kung fu.

no cerca di raggiungere l'equilibrio tra mente e fisico». Un equilibrio spesso precario «ma la chiave per trovare serenità esiste ed è dentro di noi - assicura il maestro - non ci sono soluzioni esterne, vie facili,

ma solo la consapevolezza di doversi applicare costantemente e con umiltà per imparare, come asserisce un antico proverbio cinese, a «combattere senza combattere». Tono pacato, parole semplici per

animare un vivace dibattito nella sala della parrocchia di Marore. D'altronde, come hanno confermato i ragazzi di don Valentini, «chi ha vissuto un'esistenza priva di regole e autodistruttiva dovrà necessariamente intraprendere un cammino di disciplina interiore e autoconsapevolezza se vorrà ritornare ad una vita serena e responsabile». Il kung fu va ben oltre la disciplina sportiva: «Si tratta di uno stile di vita, basato sull'autocontrollo e la piena consapevolezza di sé e degli altri». Un messaggio decisamente controcorrente quello portato da de Nittis, specialmente in un tempo in cui la meditazione non va per la maggiore: «Pace e difesa - ribadisce l'esperto di arti marziali - mai violenza». Per mille e cinquecento anni con un principio di vita semplice e profondo i monaci di Shaolin hanno predicato, insegnato e diffuso l'arte del kung fu «oggi più che mai fondamentale - conclude il maestro parmigiano - per riappropriarsi di quei valori troppo spesso dimenticati». ♦

